

Dov'è il Risorto?

Nella grotta della Basilica dell'Annunciazione, dove i fedeli indugiano oranti ricordando il momento santo dell'Incarnazione, la roccia porta incisa l'espressione: **Hic Verbum caro factum est**. Qui il Verbo si è fatto carne, è entrato nello spazio e nel tempo, in una terra, in una cultura, in una religiosità precisa. *Il Verbo si è abbreviato* - come dicevano i Padri - facendosi solidale non solo con coloro che abitavano in quei luoghi e in quel tempo ma con l'umanità tutta.



All'inverso, nel sepolcro di Gesù, nella Basilica del S. Sepolcro, è incisa la frase: **Non est hic**, secondo la parola dell'angelo alle donne accorse molto presto per onorare il defunto defunto: *So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui*. Il Verbo fatto carne qui, in Galilea, non è qui in un sepolcro. E' morto, è rimasto morto, ma non è più tra i morti. E' risorto, dunque non può essere trovato tra i morti.

A Marta addolorata profondamente per la morte di suo fratello Lazzaro, Gesù promise perentoriamente: *Tuo fratello risorgerà*. E lei, di rimando: *So che risusciterà nella risurrezione dell'ultimo giorno*. Ma Gesù la corresse: *Io sono la risurrezione e la vita*. Io, in persona. Se ne può evincere che con

Gesù, con la sua risurrezione, è giunto l'ultimo giorno. Il giorno della vita, l'ottavo, quello che deborda rispetto al computo umano. In forza di ciò, Gesù si manifesta come *il primogenito di una moltitudine di fratelli*.

Le donne al sepolcro, probabilmente, si saranno chieste: **dov'è Gesù, se il suo corpo non è più qui?** L'avverbio "dove" a riguardo di Gesù e anche dei credenti in lui torna a più riprese nel vangelo di Giovanni. Sarebbe interessante analizzare con molta cura l'intenzione dell'evangelista. I primi discepoli, Giovanni e Andrea, all'inizio chiesero a Gesù *Dove abiti? Venite e vedrete*, rispose loro. **Dov'è il Risorto?** Vieni, ossia credi, e conoscerai "dove" abita. Certo non nelle decisioni e azioni di morte di cui la storia, ancor oggi, è contaminata. **Andate**, ordina l'angelo alle donne, mettetevi in cammino verso i suoi discepoli, dispersi come pecore per la morte del pastore. Annunciate loro che è risorto dai morti **e li precede in Galilea**. Il Risorto non abita il passato, che non può più tornare. E tuttavia il passato deve essere riconsiderato, riletto alla luce delle promesse di Dio. I giorni trascorsi con Gesù non sono finiti nel nulla in virtù della sua morte di croce. Anzi, essa è stata la glorificazione, il compimento di quanto in qualche modo era già scritto nel suo stile di vita, nelle sue relazioni, nella sua predicazione, nei segni. Ciò che vi è stato di valido nella sua vicenda passata – la sua obbedienza al Padre tradotta nella dedizione incondizionata agli uo-

mini – sta germinando per il futuro. La missione di pescatori di uomini, affidata ai discepoli al primo incontro con Gesù, non è da archiviare come una pia illusione, ma da riprendere nella convinzione che *per riunire gli uomini dispersi come pesci nelle acque doveva immergersi nelle acque della morte, amare sino alla fine.*

Fare Pasqua per noi oggi comporta riconsiderare la vita proprio nella luce che promana dalla croce gloriosa di Gesù. Il Risorto ci attende non in un altro mondo, ma là dove viviamo, anzi ci precede nella circostanze - ora liete ora tribolate - dell'esistenza.

Là, non in un cimitero o in un museo o in un libro, lo vedremo. Conosceremo, nella fede - non ancora in aperta visione - che la via della croce, la via dell'amore che si è fatto carico del dolore e perfino dell'anti-amore – il peccato – è la via che illumina le oscurità del presente e del futuro, compresa l'ultima, la morte.

Hic, qui, nella nostra Galilea, il Verbo si è fatto carne. **Non hic**, non nei cimiteri della nostra Galilea, ma nei luoghi vitali, nelle esperienze di gioia e di dolore, di colpa e di perdono, egli ci viene incontro. Perché lui stesso è la Terra promessa, la relazione indistruttibile che conduce alla vita, piena e senza fine.

Don Luigi

Card. Zuppi: la Chiesa deve chiedersi a chi sta parlando, qual è l'uomo di oggi

Il presidente della CEI e arcivescovo di Bologna alla presentazione di un libro del vaticanista Ignazio Ingrao, sottolinea che "la risposta alle tante domande che agitano la Chiesa, si trova mettendo al centro una riflessione antropologica sull'uomo di oggi. Ed è quello che sta cercando di fare il Papa".

*"Le tante domande che agitano la Chiesa hanno una risposta nella serena fiducia di Papa Francesco che il Vangelo è e sarà la risposta". Così il **cardinale Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, conclude il suo intervento alla presentazione del libro "Cinque domande che agitano la Chiesa" di Ignazio Ingrao, vaticanista del Tg1 Rai.*

Le risposte vanno cercate camminando con la gente

Il cardinale Zuppi sottolinea che nella conclusione Ingrao dà una chiave di lettura sul futuro prossimo della Chiesa "che per me è anche quella del Papa". La risposta alle tante domande che agitano la Chiesa oggi, spiega l'arcivescovo di Bologna, "è mettere al centro una riflessione antropologica sull'uomo di oggi. Ed è quello che sta cercando di fare il Papa. C'è la dottrina, ma oggi dobbiamo interrogarci: "A chi stiamo parlando, qual è uomo di oggi?". Una Chiesa che nei secoli ha sempre avuto la forza e la capacità di una riforma., con i santi che ci hanno aiutato a vivere il cambiamento deve guardare "ai processi, più che ai programmi definiti". La differenza è fondamentale, per il cardinale, e Francesco non si interessa dei secondi, perché "pensa che non si può avere subito una risposta, che va invece ricercata camminando in mezzo alla gente, riascoltando. C'è sempre anche l'imprevisto...".

Una fatica che aiuterà la Chiesa a ritrovarsi

I programmi, chiarisce Zuppi, “non servono per darci chiarezza, quella ce la dà già il Vangelo. Avviare processi significa che non hai una risposta da applicare, ma la trovi nel cammino. Francesco non ha timore di trovare le risposte in corso d’opera. Questa fatica aiuterà la Chiesa non a perdersi, ma a trovarsi”. Il disorientamento c’è dovunque, e le difficoltà sono di tutti... non è solo della Chiesa. Primato, collegialità e sinodalità, sono i tre elementi della Chiesa che vanno visti insieme. Come ha detto nell’intervista a “La Stampa”, Francesco si sente “un parroco planetario, il parroco di tutti. il Papa parla con tutti, e questo spesso pone problemi, in chi cerca un’identità ‘ossessiva”.

Calendario liturgico-pastorale

01 LUNEDÌ OTTAVA DI PASQUA

S. MESSE: 10.00 E 18.00.

06 SABATO - OTTAVA DI PASQUA

RACCOLTA PER LE OPERE PARROCCHIALI

10.30: Catechismo cresimandi 2024

15.45: I incontro genitori battezzandi

07 DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

RACCOLTA PER LE OPERE PARROCCHIALI



SEGRETERIA PARROCCHIALE

Giorni e orari

**Lunedì, martedì, mercoledì,
giovedì, venerdì:
ore 16.45 –18.30**

**Martedì, giovedì, sabato:
9.30-11.00**

Tel. 02 39266015

(attivo solo nei giorni e orari di apertura)

Mail:

segreteria@sacrocuorecagnola.it

SITO

DELLA COMUNITA' PASTORALE:

www.sangiovannilbattista.it

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Via Bartolini 45

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

E- Mail:

donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

**Vicario parrocchiale,
responsabile PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Via Bartolini 46

Cell. 347 5034722;

E-mail: donmarco80@gmail.com

Collaboratore:

Mons. Claudio Stercal



Assemblea della Comunità Pastorale

Sabato 13 aprile 2024: 9.30-11.30, al Sacro Cuore

Quale Comunità per il futuro?

Sono invitati:

Il Consiglio Pastorale, i Consigli affari economici, gli Operatori pastorali (Catechisti, Animatori liturgici e della Carità, Educatori e Collaboratori degli Oratori)

Mettendo al centro le esperienze che plasmano la persona

Quali proposte per vivere secondo il Vangelo le relazioni affettive, il lavoro e la festa, le fragilità, la cultura, la cittadinanza?

E con quali forme e modalità di annuncio della Parola, di liturgia, catechesi, carità, pastorale giovanile, comunicazione e gestione dei beni ?

Per “immaginare” la Comunità cristiana del futuro

Come porsi di fronte al cambiamento d'epoca che da tempo stiamo vivendo?

Quale attenzioni coltivare per essere una comunità credibile nella testimonianza del Vangelo?

Che tipo di accoglienza, fraternità, “ospitalità” praticare?

Tenendo insieme la dimensione parrocchiale e quella propria della Comunità pastorale

Come equilibrare la salvaguardia del valore peculiare della Parrocchia (fatto di vicinanza e condivisione della vita delle persone) con la forma più ampia e complessa della Comunità Pastorale?

Quali sono le sfide?

Quali i rischi?

E le chances?

Ascoltandosi, confrontandosi, camminando insieme

Come discernere insieme, particolarmente nel Consiglio Pastorale, ma non solo, queste dimensioni in modo da procedere sinfonicamente e sinodalmente?



L'Assemblea si propone di promuovere la riflessione e il confronto, che sarà compito anzitutto del futuro Consiglio Pastorale continuare e approfondire, con l'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore la vita della Chiesa locale!